

**MAGISTRATI E POLITICA.**

Il portavoce del governo all'uomo del pool  
«Scoprire le carte e separare i due ruoli»

# Ferrara: «Ora decida o fa il leader o il pm»

## «Di Pietro lasci le inchieste Stop alla politica con le manette»

«Di Pietro scelga: o la magistratura o la politica». Fresco reduce dalla polemica col pool milanese di Mani pulite, il portavoce del governo Giuliano Ferrara commenta le bordate del magistrato su Berlusconi, dice che il pm deve lasciare l'inchiesta e ironizza sulla sua cultura politica. Che ruolo ha Cossiga? «Nessuno, può fare la prefazione a tutto e al contrario di tutto». Il Cavaliere ha da temere qualcuno o qualcosa? «No, è fortunato e fortissimo».

più diverse interpretazioni. Qualcuno, come la Parenti, disse poi che era stata una trattativa che nascondeva uno scontro di poteri. Cosa significò davvero quell'approccio?

Questo è un capitolo, nella mia avventura politica, al quale sono rimasto completamente estraneo. Anzi ne rimango e ne rimarrò estraneo.

Ma un'idea se la sarà pur fatta...

Potrei solo dire che bisogna distinguere. Un conto è che chi compie una rivoluzione politica elettorale, come Berlusconi, rendendo efficaci le leggi che il parlamento prima e il referendum dopo ha approntato per il passaggio alla seconda repubblica, cerchi di cooptare o assorbire un magistrato così importante, popolare e simbolico il quale ha dato segni di voler partecipare alla vita pubblica. Un altro conto è che l'ingresso in politica avvenga contro la rivoluzione politico-elettorale, contro il risultato delle urne. Questa è un'altra cosa. È un'altra cosa che avvenga come scontro dei poteri piuttosto che come accordo tra un magistrato simbolo e un politico simbolo.

Il fatto che sia Cossiga a scrivere la prefazione del libro di Di Pietro sulla Costituzione, a suo parere cosa vuol dire?

Niente, perché Cossiga può scrivere la prefazione a tutto. A un libro di Toni Negri e a quello dei professori della facoltà di sociologia gambizzati dagli amici di Toni Negri. Può scriverla al libro di Di Pietro, come a quello di Craxi. Anzi il libro di Craxi quasi certamente avrà la prefazione di Cossiga. Diciamo che Cossiga ha un'investitura politica culturale di tipo totalitario, può fare tutto e il contrario di tutto. Lo trovo un personaggio che sa portare con rara solennità la propria bizzarria e per questo gli voglio bene.

A proposito di Craxi. A questo punto, a suo parere, oltre che a Di Pietro, Berlusconi ha qualcosa da temere dall'ex leader socialista?

Crede che Berlusconi possa temere solo se stesso. Perché è un uomo talmente fortunato e ha accumulato talmente forza, essendo a capo di un governo senza alternative per i prossimi cinque anni, che l'unica cosa che può temere è se stesso e al massimo qualcuno dei suoi collaboratori. Tra cui io.



Giuliano Ferrara

Davide Busi/Master Photo

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Ministro Ferrara, che ne pensa della sortita di Di Pietro?

Penso che i giudici che vogliono fare politica ne hanno pieno diritto. Io non contesto loro di fare politica con le manette, che è un'altra cosa. Sia chiaro, io parlo di Di Pietro con grande rispetto per il lavoro che fa. Dico politica con le manette nel senso che in conseguenza del grande, diciamo così, «prestigio» e della fama che l'esercizio di questo potere dell'accusa procura, alla fine le due cose si mescolano. Quindi chiunque, e questo vale anche per Di Pietro, abbia intenzione di trasferire nella sede delle battaglie civili e politiche il suo impegno, può legittimamente farlo. Mette le carte in tavola e divide i ruoli.

Ossia, lei pensa che a questo punto Di Pietro dovrebbe astenersi dall'inchiesta...

Certo, uno deve scegliere. O fa il magistrato penale o fa l'uomo politico.

Del merito dei giudici di Di Pietro cosa ne pensa?

Nel merito mi si consenta di dire che una volta deciso di entrare in politica, la prima cosa che Di Pietro deve sapere è che ci vuole una certa alfabetizzazione. Che non riguarda soltanto la distinzione tra la nota località di Sagunto e la ignota località di Segunto. L'alfabetizzazione politica è una cosa più complicata. Io auguro a Di Pietro di essere in politica altrettanto fortunato e agguerrito di quanto lo è stato in magistratura. Però deve fare questa scelta.

Insomma, voi dite: così non si può andare avanti...

Beh, insomma, alla lunga diventa molto complicato esercitare contemporaneamente l'azione penale e quella politica...

Restiamo per un attimo al merito delle cose dette da Di Pietro: lui più volte è stato collegato politicamente in qualche modo

ad Alleanza nazionale. Tuttavia le cose che dice, o almeno le sue anticipazioni, non solo non sono insensate, ma non c'entrano nulla con la destra...

Non mi interessa tanto catalogarlo, le cose si sono rifuse così tanto... Certo, lui mi sembra un conservatore, anche se ha fatto una grande rivoluzione nel modo di fare le inchieste penali. Poi di questa rivoluzione bisognerà fare la storia, e si vedrà che c'era molto di buono ma anche qualcosa di cattivo...

Il cattivo cosa sarebbe?

Il cattivo è l'uso improprio della custodia cautelare. Ma questa è una cosa che io dico da tempo...

C'è qualcosa in questa parabola dei vostri rapporti con Di Pietro che non si spiega. Quando il magistrato venne a Roma, nello studio del futuro ministro Previti, peraltro legale Fininvest, e parlò con Berlusconi, fiorirono le

### Napoli, si dimette da vicesindaco Ada Becchi Collidà

Ada Becchi Collidà, vicesindaco di Napoli, si è dimessa dalla giunta guidata da Antonio Bassolino per improrogabili impegni professionali e personali della docente universitaria. In ogni caso Ada Becchi Collidà resta «a disposizione» della nuova amministrazione per incarichi che però non contrastino con i suoi impegni. Le dimissioni sono state comunicate alla presenza di tutti i componenti della Giunta Bassolino. Il sindaco ha letto la lettera di dimissioni («sapevo di questi impegni, ma avrei voluto che Ada restasse a lavorare con noi ancora per lungo tempo», ha detto Bassolino) e ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto come responsabile del delicato settore del traffico e dei trasporti.

# Scognamiglio: tutti insieme sulla giustizia

## «Dopo-Tangentopoli, subito al lavoro maggioranza e opposizione»

**FABIO INWINKL**

ROMA. Troppe polemiche sulla giustizia, ma poche iniziative concrete. Per questa ragione il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha deciso di avviare una serie di consultazioni. Ha già cominciato a sentire il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Antonio Guarna, e i ministri Biondi e Ferrara. Poi sentirà il capigruppo del Senato, di maggioranza e opposizione. «La scrittura di queste regole - sostiene Scognamiglio - è bene che incontri un consenso di numeri superiori alla semplice maggioranza, di numeri molto larghi, dell'80 per cento». Si tratterà di operare una «ricognizione» attenta delle varie questioni in materia di giustizia su cui più pressante è l'esigenza di un intervento legislativo. D'accordo il ministro della Giustizia Biondi, l'iniziativa del Presidente del Senato piace anche a Progressisti e Lega. «Ho già espresso - dichiara Cesare Salvi, capogruppo dei progressisti - il no-

stro consenso. Abbiamo già presentato proposte, in particolare per quanto riguarda la riduzione della durata dei processi, e non solo di quelli penali, e le garanzie in tema di carcerazione preventiva. Nei prossimi giorni presenteremo una proposta sui reati connessi alla questione morale».

Intanto, l'attacco sferrato da Di Pietro, nel suo libro, a Berlusconi crea irritazione e polemica nelle file di Forza Italia. Vittorio Dotti, vicepresidente della Camera, è convinto che ormai il pm di Mani pulite si è messo in politica. «Ormai fa le leggi, dà indicazioni sull'economia, prevede un futuro catastrofico per il paese, tutto ben oltre il suo ruolo di magistrato». Ma non era stato ufficiale per fare il ministro nell'attuale governo? «Già - ammette Dotti - ma adesso ha lanciato un segnale nettamente ostile. A questo punto, si decida, si metta da qualche parte». E il sottosegretario alla Giustizia Domenico Contesta-

bile lo ha già pronosticato «capo di Stato della futura Repubblica presidenziale». Un altro deputato di Forza Italia, Piero Broglio, lo vede appoggiato in questo suo disegno dai fascisti. Ma allora, vien da chiedere, quali sono gli alleati fedeli al Cavaliere? Adolfo Urso, vicecoordinatore nazionale di An, assicura che il rapporto con Berlusconi è saldissimo e destinato a durare. Per Di Pietro c'è stima, ma è questione tutta separata dal rapporto politico tra An e Forza Italia.

Un altro esponente della maggioranza, Pier Ferdinando Casini, ritiene auspicabile che Di Pietro si dia alla politica. «Così - sostiene il coordinatore del Ccd - avrà la parzialità che è propria dei politici, mentre mi preoccupa che lo si possa valutare come parziale giudice».

di più, Vittorio Sgarbi. Secondo il quale il magistrato studia per presidente del Consiglio: «Ma, se uno che non sa scrivere può scrivere un libro, allora uno che non sa cantare può benissimo finire alla Scala, magari al posto di Pavarotti». Di più, il presidente della commissione Cultura della Camera sostiene che il libro che sta scrivendo Di Pietro l'avrebbe dovuto fare lui e chiama in causa l'editore.

Sul fronte delle opposizioni si pronuncia Giuseppe Ayala, che proprio ieri ha presentato una proposta di legge contro la corruzione che riprende, con talune modifiche, l'impianto del progetto elaborato dal pool milanese. «Non sono un dipietrologo - precisa - e quindi, pur riconoscendone i meriti, posso anche non condividere alcuni suoi atteggiamenti. Dunque, se parlasse e scrivesse meno di cose politiche, visto che è un procuratore della Repubblica...». Ma come vede, lui che questa scelta l'ha già fatta, un passaggio di Di Pietro dalle aule giudiziarie a quelle parlamentari? «La sua attuale rilevanza

nella vita italiana - opina Ayala - è talmente forte e sentita dai cittadini da farmi pensare che sia preferibile un ulteriore impegno da magistrato». Per Franco Bassanini il giudizio sul Di Pietro toglie resta molto positivo, mentre «un certo protagonismo del "cittadino Di Pietro" è criticabile in questo momento, in cui svolge una funzione tanto rilevante: insomma, non è il pretore civile di Capri». Il dirigente del Pds non crede però che il Pm di Mani pulite si prepari a un esordio in politica. «Le insinuazioni su queste sue intenzioni - osserva - puntano a svalutare il lavoro d'indagine. Proprio questo pericolo avrebbe dovuto suggerirgli maggiore cautela». Bassanini contesta infine le affermazioni di Pannella, secondo cui la sinistra si accingerebbe a delegittimare un Di Pietro sempre più dislocato dall'altra parte. «Se gli stralci del libro pubblicati da Corriere non sono tendenziosi, la sinistra democratica può essere d'accordo sul merito di almeno il 90 per cento di quelle affermazioni. Altro che uomo di destra».

### Martinazzoli non scioglie la riserva «Per Brescia sto ancora riflettendo»

«Sto riflettendo su questa proposta del Pds, che del resto apprezzo. Ma credo che sia interesse anche del Pds, dei popolari e delle altre forze politiche fare in modo che un'operazione di questo tipo non possa essere schiacciata dalla letteratura comoda di compromessi catto-comunisti. Per fare questo bisogna che i bresciani siano convinti di una proposta che riguarda loro e non riguarda soltanto le linee politiche nazionali». Mino Martinazzoli, ieri a Bologna per un dibattito con Veltroni sulla figura di Enrico Berlinguer, non ha sciolto ancora la riserva sulla sua candidatura a sindaco di Brescia, che ieri gli è stata offerta formalmente dagli organismi dirigenti del Ppi bresciano. Per Martinazzoli - anche a Brescia il vento di Forza Italia soffiava non male, bisogna capire in che modo spingere gli elettori a riflettere meglio e criticamente sulle molte suggestioni che li riguardano. Martinazzoli rifiuta poi la definizione di «anti-Berlusconi» per un eventuale accordo Pds-Ppi. «Non bisogna definirli antialcunquino, quanto un tentativo di contrastare queste dispute sul vecchio e sul nuovo sul terreno della politica, che riguarda interessi ed attese».

Nel 1° anniversario della scomparsa di  
**OLGA BASSO**  
la famiglia la ricorda e in sua memoria sottoscrive.  
Genova, 17 settembre 1994

---

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**PIO ROSSI**  
ex operaio Piaggio di Sestri Ponente, figlio di Cesare martire antifascista, lo ricorda con dolore il nipote Luca.  
Genova, 17 settembre 1994

Abbonatevi a  
**l'Unità**

Ogni lunedì su **l'Unità**  
sei pagine di  
**IL LIBRO**

**144.11.44.43**  
**I TAROCCHI**  
dal vivo  
AMORE - LAVORO - SALUTE  
**144.11.44.39**  
Quando si incontrano (U e LE)

**UNITÀ VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

**CITTA' DI PIOMBINO**  
Provincia di Livorno  
Con riferimento al "Bando" pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana (Foglio Inserzioni) n. 189 in data 13/8/1994, per l'appalto dei lavori relativi all'arredo urbano e la rete dei servizi tra P.zza Gramsci e Bovio (L. 2.324.951.240), si comunica di aver prorogato al 30 settembre 1994, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione.  
Piombino 13 settembre 1994. **IL SINDACO Fabio Baldassari**

**AURORA - PDS**  
**Attivo nazionale di consultazione dei docenti universitari**  
Le proposte dei progressisti sullo stato giuridico e il reclutamento dei docenti  
Introduce Giovanni Ragone  
Partecipano  
Luigi Berlinguer e Claudia Mancina  
  
Roma, venerdì 30 settembre 1994, ore 9.30  
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

**Venti di destra in Italia e in Europa**  
Contro il ritorno del nazionalismo e del razzismo, contro il vizio della guerra  
**Disarmare la politica, l'economia, la società**  
Ridurre le spese militari, per l'obiezione di coscienza, contro il nuovo modello di difesa  
**Portare la pace nella politica e nelle istituzioni**  
Pacifisti e la politica: il governo, il parlamento, gli enti locali  
**I NUOVI COMPITI DEI PACIFISTI**  
Seminario nazionale  
Frattocchie (Roma), 16-18 settembre 1994  
Per informazioni e partecipazione  
Associazione per la pace  
Tel. 06.3212242 fax 06.3216705

**Lunedì 19 settembre ore 16.30**  
c/o Regionale Pds via Botteghe Oscure, 4  
**Riunione della COMMISSIONE SANITÀ**  
S. Natoli - (Resp. Reg. Sanità)

**8° MERCATINO DEL LIBRO USATO**  
Via Sormano 37 R. Savona  
Regolamento ed. Orari:  
Vendita libri: Fino al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00  
Restituzione soldi o libri invenduti: Dal 17 al 21 ottobre (E NON ALTRE, MI RACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00  
Si scambiano solamente libri delle **MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI e VOCABOLARI** usati.  
Il Mercatino è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al Comitato Provinciale ARCI in Via Montenotte 15/2.  
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri **019/804684 e 824939**